

gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multi-territoriali per i diritti su opere musicali per l'uso online nel mercato interno; chiarire le norme applicabili all'attività che svolgono gli intermediari online in relazione alle opere protette da diritto d'autore e in relazione al tipo di attività svolta; analizzare le deroghe alla responsabilità accordate agli intermediari, chiarendo i limiti previsti rispetto alle attività di ordine meramente tecnico, automatico e passivo; valutare le modalità di revisione della Direttiva n. 2001/29/CE in efficace combinazione con la verifica delle Direttive 2004/48/CE in tema di *enforcement* e 2000/31/CE in materia di commercio elettronico.

In tema di archivi si avvierà l'adesione al Portale europeo degli archivi. D'intesa con altri paesi della UE, il Governo si adopererà affinché il Regolamento sulla protezione dei dati personali - *General Data Protection Regulation*, GDPR - venga adottato includendo le eccezioni in favore degli Archivi proposte dal Consiglio e dal Parlamento europeo, e vigilerà a che le norme sul diritto all'oblio, nella formulazione proposta inizialmente dalla Commissione, non precludano agli Archivi il compito istituzionale di conservare documenti affidabili e preservare la memoria storica.

Per quanto riguarda l'attività relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro, già disciplinata dalla Direttiva 93/7, il Governo darà attuazione alla nuova Direttiva 2014/60 che faciliterà le richieste di restituzione dei beni culturali privilegiando la nozione di "bene culturale" prevista dalle legislazioni nazionali. In particolare, sarà possibile far valere a livello europeo la tutela dei beni archeologici, richiamando le norme del Codice civile e del Codice dei beni culturali e del paesaggio che attribuiscono la proprietà di tutti i reperti archeologici allo Stato. La Direttiva 2014/60 faciliterà la cooperazione amministrativa tra Stati membri attraverso un apposito modulo di comunicazione, specifico per i beni culturali, sul vigente Sistema IMI (*Internal Market Information*, introdotto con Regolamento (UE) n. 1024/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25.10.2012).

L'Italia si impegnerà a valorizzare il patrimonio culturale quale elemento fondamentale dei valori identitari dei popoli e a dare impulso al ruolo della cultura per la prevenzione dei conflitti, la costruzione della pace e la riconciliazione post-conflitto. In tale ottica, il Governo sosterrà nell'ambito del Consiglio dei Ministri della Cultura la proposta, già avanzata in sede ONU, di costituire presso l'Unesco un meccanismo procedurale e operativo per il coordinamento degli interventi di urgenza nelle aree di crisi includendo la componente culturale nelle missioni di pace.

16.1.2 AUDIOVISIVO

Gli obiettivi programmatici del Governo si inquadrano all'interno dei principi cardine dell'agenda del Presidente della Commissione europea per la creazione di un Mercato Unico Digitale, ovvero: maggior accesso ai contenuti da parte degli utenti di prodotti e servizi digitali, inclusi i contenuti culturali audiovisivi; ambiente normativo più efficace per rispondere alle nuove sfide poste dall'integrazione a livello internazionale tra settore delle telecomunicazioni e dell'*information technology* e quello dei media e della produzione dei contenuti audiovisivi e culturali; rimozione dei principali ostacoli che rallentano la diffusione di prodotti e servizi transfrontalieri; contesto favorevole alla crescita economica per le imprese digitali e rilancio degli investimenti nelle reti ed infrastrutture di nuova generazione.

Il Governo italiano seguirà le linee di indirizzo già espresse in un *Position Paper sul Digital Single Market* in Europa elaborato ed inviato alla Commissione europea. In tale contesto, e coerentemente con gli orientamenti contenuti nelle conclusioni del Consiglio dei Ministri della Cultura del 24 Novembre 2014, l'azione del Governo mirerà ad adeguare e potenziare gli

strumenti di promozione della diversità culturale e al tempo stesso accrescere il grado di competitività delle imprese audiovisive alla luce del nuovo “ecosistema digitale”.

L’obiettivo principale è giungere ad un reale *Level Playing Field* in cui vi siano regole uguali per vecchi e nuovi fornitori di servizi *media* audiovisivi, allargando il campo di applicazione della Direttiva Servizi Media Audiovisivi e facendo affluire maggiori risorse al settore in grado di aumentare il livello di internazionalizzazione delle nostre imprese. Si tratta di uno sforzo di adeguamento normativo ed imprenditoriale reso necessario dal mutato scenario conseguente allo sviluppo dell’ecosistema digitale e alla progressiva diffusione delle nuove piattaforme e *device* di distribuzione / fruizione dei contenuti audiovisivi.

Di fronte alla rapida evoluzione del settore, il Governo si farà carico di promuovere una maggiore accessibilità del pubblico alla ricca diversità dei film europei anche tramite una maggiore valorizzazione degli archivi rafforzando i programmi di digitalizzazione e promozione del *film heritage* (*patrimonio cinematografico*); una maggiore competitività e una più elevata redditività del settore cinematografico e audiovisivo; un rafforzamento delle politiche di sostegno pubblico favorendo una maggiore complementarietà dei livelli di intervento (regionali, nazionali e comunitari) nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà e una più efficiente rimodulazione delle aree di sostegno che attualmente presentano un peso eccessivo sulla produzione a scapito dello sviluppo, della promozione e della distribuzione.

Tale azione prenderà forma attraverso l’elaborazione di *Position Paper* e documenti *ad hoc* indirizzati alla Commissione europea, al Consiglio e al Parlamento europeo, in vista di una riforma legislativa delle discipline sul *copyright*, sui servizi *media* audiovisivi, sulle piattaforme *on line* e sul *Geo-blocking*, ambiti che hanno impatto diretto sulla produzione e distribuzione di opere audiovisive.

16.2 Politiche per il turismo

Il Governo continuerà l’azione intrapresa tesa a rafforzare l’integrazione tra turismo, cultura, tutela e valorizzazione. In linea con le recenti Conclusioni del Consiglio Europeo “Favorire il turismo facendo leva sul patrimonio culturale, naturale e marittimo europeo” del 4.12.2014, l’Italia si adopererà affinché i concetti di cultura e patrimonio culturale - non solo musei e siti archeologici ma anche tradizioni e patrimonio immateriale, artigianato di eccellenza, innovazione e creatività - siano portati al centro delle politiche europee del turismo, ritenendo che essi siano i contenuti determinanti per una strategia d’eccellenza coerente con gli obiettivi di “Europa 2020”.

Nel solco di quanto delineato già dalla Comunicazione della Commissione “L’Europa, prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il turismo europeo” del 30 giugno 2010, il Governo adopererà per sviluppare politiche a sostegno del turismo sostenibile promuovendo un modello di *governance* che favorisca la condivisione degli obiettivi e rafforzi i legami tra piani locali, nazionali e europei. In particolare, il Governo intende promuovere un coordinamento strategico per la qualificazione ed il miglioramento dell’offerta turistica territoriale attraverso un approccio *multi-stakeholder* (coordinamento trasversale di natura interministeriale, con le organizzazioni di categoria e con le reti dell’associazionismo culturale) e *bottom-up* (coordinamento territoriale, principalmente a livello regionale). Si sosterranno altresì i progetti integrati intesi a coinvolgere le comunità locali nelle aree del Paese considerate minori, seppur di grandissimo pregio; le iniziative volte alla creazione di nuovi itinerari turistici con l’istituzione di meccanismi premianti per le eccellenze e l’imprenditorialità creativa; la valorizzazione del patrimonio immobiliare dismesso, la cui gestione sarà affidata a imprese giovanili e sociali.

Nell'ambito del nuovo modello di *governance*, si procederà a rilanciare l'attività coordinata di promozione turistica grazie ad un maggiore coinvolgimento dell'Ente Nazionale Italiano per il Turismo (ENIT).

In merito ai diversi *dossier* attualmente in discussione sui diversi tavoli comunitari, l'Italia chiederà una valutazione dell'impatto complessivo delle politiche europee nel settore del turismo; sosterrà l'innovazione digitale e le politiche per la formazione per un turismo di qualità; proporrà un più adeguato investimento dei fondi europei del comparto, come quelli del programma COSME (*Programme for the Competitiveness of enterprises and SMEs*) per le piccole e medie imprese e la rete EDEN (*European Destinations of Excellence*) dedicata alle destinazioni europee d'eccellenza; favorirà le iniziative volte alla creazione del marchio "destinazione Europa" per una maggiore competitività del prodotto turistico europeo sui mercati internazionali; contribuirà allo sviluppo delle strategie macro-regionali dell'UE per la regione alpina (EUSALP) e quella adriatico-jonica (EUSAIR); fornirà il sostegno alle varie iniziative europee che implementeranno i principi espressi dalla strategia "Crescita blu", che individua nel settore del turismo costiero e marittimo un comparto con particolari potenzialità per promuovere un'Europa intelligente, sostenibile e solidale.

L'obiettivo strategico di medio termine è di promuovere, nel corso dei prossimi cinque anni, un cambiamento del posizionamento dell'Italia nello scenario internazionale quale laboratorio diffuso per l'adozione di buone pratiche e mercato di riferimento per il turismo sostenibile per l'intera area euro-mediterranea.

CAPITOLO 17

INCLUSIONE SOCIALE E POLITICHE PER LE PARI OPPORTUNITA'

Il Governo ha identificato per l'anno 2016 le seguenti priorità:

- ✓ promozione delle pari opportunità per tutti, attraverso un approccio trasversale alla non discriminazione, che consenta di garantire un'applicazione corretta e uniforme del quadro legislativo europeo nel nostro Paese e rafforzi la cooperazione tra le competenti autorità nazionali, regionali e locali, coinvolgendo la società civile e le parti sociali;
- ✓ supporto alla Commissione europea e alle agenzie europee, al fine di rafforzare le politiche comunitarie sul tema delle pari opportunità per tutti;
- ✓ prevenzione e lotta alla tratta degli esseri umani;
- ✓ promozione strumenti volti a rilanciare l'imprenditoria femminile e, più in generale, la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, il loro *empowerment* sociale ed economico e il loro accesso ai ruoli apicali. ;
- ✓ promozione dell'inclusione sociale dei Rom, Sinti e Caminanti; prevenzione e lotta contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza, prevenzione delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale, nonché contrasto all'incitamento all'odio sui media e internet.

17.1 Politiche per la tutela dei diritti e l'*empowerment* delle donne

Anche nel 2016 il Governo continuerà a sostenere l'azione dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) nella realizzazione di attività di comunicazione e sensibilizzazione finalizzate a favorire la diffusione di una cultura di parità all'interno dell'UE e dei suoi Stati membri.

Inoltre, ai sensi dell'art. 9 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24 recante "Attuazione della Direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI", e in linea con la Strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta degli esseri umani (2012 – 2016), il Governo italiano intende dare attuazione, a partire dal 2016, al primo Piano d'azione nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani, al fine di sviluppare strategie pluriennali di intervento per la prevenzione e il contrasto al fenomeno, nonché azioni finalizzate alla sensibilizzazione e all'integrazione sociale delle vittime.

Il Governo continuerà, per l'anno 2016, il suo impegno nel promuovere azioni - sia a livello europeo che nazionale - volte a favorire l'accesso delle donne al settore scientifico-tecnologico, in collaborazione con le Università, per la promozione dell'uguaglianza di genere nella scienza e l'avanzamento delle carriere femminili. In particolare, allo scopo di promuovere l'accesso e l'avanzamento di carriera delle donne nei settori della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica (STEM), il Governo continuerà, anche nel 2016, l'azione di coordinamento del progetto transnazionale finanziato dal 7° Programma quadro per la ricerca della Commissione europea, dal titolo "TRIGGER - *TRansforming Institutions by Gendering contents and Gaining Equality in Research*".

In armonia con gli obiettivi generali dell'Unione europea, perseguiti nel quadro della Strategia Europa 2020 per l'uguaglianza di genere, il Governo intende promuovere l'uguaglianza di genere attraverso una maggiore partecipazione delle donne nel mercato del lavoro, nella società e nelle posizioni decisionali.

Si avvierà poi nel 2016 il progetto europeo "ELENA - *Experimenting flexible Labour tools for Enterprises by eNgaging men And women*", allo scopo di studiare e promuovere nuove forme di lavoro flessibile per i lavoratori e le lavoratrici all'interno delle aziende. Il progetto sarà finanziato dalla Direzione generale Giustizia della Commissione europea a valere sulle risorse del programma REC e co-finanziato dal Governo.

In linea con la *roadmap* "New start to address the challenges of work-life balance faced by working families", adottata dalla Commissione europea nel 2015, il Governo, nel corso del 2016, avvierà una campagna di sensibilizzazione rivolta agli uomini dal titolo "Sarai un uomo migliore", finalizzata a promuovere la partecipazione dei padri alla cura dei figli e ad affermare la cultura della condivisione dei compiti familiari.

In linea con la risoluzione del Parlamento europeo del 9 giugno 2015 sulla "strategia dell'UE per la parità tra donne e uomini dopo il 2015", il Governo promuoverà azioni volte a ridisegnare l'organizzazione del lavoro e forme di lavoro agile (*smart-working*) non penalizzanti sui percorsi di carriera delle donne e che consentano di conciliare lavoro e vita familiare, così come richiesto anche dalla recente riorganizzazione della Pubblica amministrazione (legge n. 124/2015). In particolare, il Governo intende dare piena attuazione, nel corso del 2016, alla Direttiva sulle misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle Amministrazioni pubbliche ed alle linee guida sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, ai sensi dell'art. 14 della legge n. 124/2015.

Al fine di assicurare il sostegno ad iniziative di carattere imprenditoriale femminile e di favorire maggiori occasioni di occupazione, in linea con la strategia Europa 2020, il Governo proseguirà, anche nel 2016, nella sua azione di promozione dell'imprenditoria femminile e del lavoro autonomo, attraverso un rafforzamento degli strumenti attualmente esistenti, quale ad esempio la Sezione speciale del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, dedicata all'imprenditoria femminile e diretta a favorire l'accesso al credito, che resta una delle principali problematiche che le donne incontrano nell'intraprendere attività di impresa. La Sezione speciale, concretamente operativa dal gennaio 2014, rientra tra gli strumenti di ingegneria finanziaria che il *Position Paper* per il 2020 - vale a dire il documento con il quale la Commissione europea ha dato gli indirizzi di politica economica per il prossimo settennio di programmazione dei fondi strutturali - individua come prioritari per la crescita delle PMI.

A seguito della costituzione della Sezione speciale è stato sottoscritto, nel giugno del 2014, un Protocollo d'intesa tra il Dipartimento per le pari opportunità, Ministero dello sviluppo economico, ABI, Confindustria, Confapi, Rete Imprese Italia e Alleanza delle cooperative italiane, per lo sviluppo e la crescita dell'imprenditorialità e dell'autoimpiego femminili.

Considerato il successo dell'iniziativa, il Governo italiano intende procedere, nel corso dei primi mesi del 2016, al rinnovo del Protocollo e, al fine di garantirne una maggiore efficacia, prevedere l'adesione di altri attori e lo svolgimento di ulteriori specifiche attività quali percorsi di sostegno alla creazione e al consolidamento di impresa, la sperimentazione di modelli di intervento per lo sviluppo delle capacità progettuali e di strutturazione di *business plan*.

Su questo tema e sugli strumenti promossi a favore di imprese femminili, libere professioniste e lavoratrici autonome, il Governo nel corso del 2016 attuerà una campagna informativa strutturata che include *spot* commerciali sui principali mezzi di comunicazione (televisione, radio, stampa quotidiana e periodica), nonché la creazione di un apposito sito web istituzionale.

Inoltre, il Governo nel 2016 attiverà misure di sostegno alle iniziative delle Università italiane sul tema dell'educazione finanziaria rivolta a donne, sulla base degli specifici bisogni legati alle specifiche situazioni personali e professionali.

17.2 Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni

Il Governo si propone di rivedere, nel corso del 2016, la Strategia nazionale di inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti (2012-2020), per assicurarne una chiara definizione dei risultati conseguiti ed una maggiore operatività ed efficacia a livello locale, non mancando di continuare a sviluppare il sistema di *governance* e le iniziative ad essa correlate, unitamente alla promozione – in parallelo - di azioni di sensibilizzazione, modelli, progetti pilota e sperimentazioni soprattutto in ambito scolastico, socio-sanitario e nel mondo del lavoro – anche in sinergia con la Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA), la Commissione europea, il Consiglio d'Europa (per es. Cahrom) e tutte le altre organizzazioni con cui il Governo collabora (per es. Equinet). Si propone altresì un'opera di rafforzamento della comunicazione e della diffusione delle attività nell'ambito della Strategia, dagli atti amministrativi ai percorsi progettuali virtuosi, al fine di accrescere il coinvolgimento di territori e attori locali e favorire la creazioni di reti. Un'attenzione particolare verrà dedicata all'implementazione di una piattaforma nazionale di dialogo con la società civile sul tema dell'integrazione delle comunità Rom, Sinti e Caminanti, in costante raccordo con la Commissione europea. Si sottolinea, inoltre, che anche la nuova programmazione dei fondi 2014-2020 ha uno specifico risultato atteso (obiettivo 9.5) dedicato dall'Accordo di partenariato a tali interventi.

Il *Contact Center* dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) raccoglie le segnalazioni di discriminazioni per razza, etnia, disabilità, religione, convinzioni personali, identità di genere ed orientamento sessuale. Al fine di migliorare l'operatività del *Contact Center* Antidiscriminazioni si prevede, per il 2016, la piena operatività del nuovo software in uso al *Contact Center* - sulla base dello studio e delle implementazioni effettuate nel corso di quest'anno (c.d. "reingegnerizzazione") - che renderà il servizio maggiormente fruibile ed efficace.

Un focus particolare, in linea con quanto previsto dagli organismi internazionali, e principalmente dal Consiglio d'Europa ("*No Hate Speech Movement*"), verrà dedicato al tema dell'*hate speech* sul web, attraverso la messa a punto dell'Osservatorio sui Media e Internet, che avrà lo scopo di monitorare, analizzare e contrastare, a livello nazionale, il discorso d'odio in rete, per mezzo di una ricognizione capillare e quotidiana dei principali *social network*.

A questo proposito si darà seguito agli incontri formativi, ai protocolli e alle sinergie già poste in essere con i principali gestori dei *social network* (Google, Facebook e Twitter) ed alle attività internazionali sul tema del contrasto all'odio in rete (ad esempio il *Coordination Meeting on Hate Speech* istituito dalla Commissione europea). In linea con gli *standard* indicati dagli Organismi internazionali in tema di *strategic litigation*, sarà, inoltre, potenziato il Fondo di Solidarietà per la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazione, che garantisce l'anticipazione delle spese legali.

Il Governo ha, inoltre, lavorato alla stesura del Piano Nazionale d'Azione contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza, approvato con D.M del 7 agosto 2015. Il Piano rappresenta il primo esempio, a livello nazionale, di programma pluriennale interdisciplinare di interventi che coinvolgono le competenze di varie Amministrazioni e della società civile, per rendere effettivo il principio di parità di trattamento e non discriminazione fra le persone. Nel corso del 2016,

il Governo italiano intende dare attuazione al Piano stesso, il quale è in linea con le indicazioni della Commissione europea che sta attualmente lavorando con un gruppo di esperti all'implementazione della Decisione quadro 2008/913/JHA sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia.

CAPITOLO 18

AFFARI INTERNI

L'Italia intende sostenere:

- ✓ una migliore gestione della crisi migratoria, secondo una strategia improntata alla valorizzazione dei principi di responsabilità, solidarietà, leale collaborazione e fiducia reciproca;
- ✓ la piena attuazione sia dell'Agenda europea sulla migrazione, adottata dalla Commissione europea il 13 maggio 2015, sia delle misure d'urgenza identificate dai successivi Consigli europei e dal Consiglio Giustizia e Affari Interni;
- ✓ lo sviluppo di una concreta politica europea in materia di rimpatri e la revisione del cosiddetto "Regolamento di Dublino";
- ✓ il contrasto al terrorismo, alla criminalità organizzata ed al *cybercrime*;
- ✓ la definizione del cosiddetto PNR europeo (*Passenger name record*), per continuare a perseguire, con ancora più efficacia, la sicurezza delle frontiere esterne dell'Unione europea.

18.1 Controllo delle frontiere e immigrazione irregolare

L'Italia proseguirà il proprio impegno sui temi connessi alla gestione della crisi migratoria che sta interessando l'Unione europea. In termini generali, la strategia italiana sarà improntata alla valorizzazione dei principi di responsabilità, solidarietà, leale collaborazione e fiducia reciproca che devono ispirare l'azione dell'Unione europea ed i rapporti tra gli Stati membri.

In quest'ambito, ferma restando la necessaria flessibilità richiesta dalla continua evoluzione degli scenari migratori, sarà prioritaria una piena attuazione dell'Agenda europea sulla migrazione adottata dalla Commissione europea il 13 maggio 2015 e delle misure d'urgenza identificate dai successivi Consigli europei e dal Consiglio Giustizia e Affari Interni.

Per raggiungere questi obiettivi, l'Italia sosterrà l'esigenza di sviluppare positive sinergie tra la politica esterna dell'Unione europea ed il settore Affari Interni, allo scopo di condividere le strategie e massimizzare i risultati.

Obiettivo del Governo, con la collaborazione degli altri Stati membri, sarà, in particolare l'applicazione delle decisioni del Consiglio Giustizia e Affari Interni relative alla cosiddetta *relocation* dei richiedenti protezione internazionale (Decisioni del 14 e 22 settembre 2015).

L'Italia ribadirà, inoltre, l'importanza di concentrare l'azione dell'Unione europea, oltretutto sui richiedenti protezione internazionale, anche nei confronti dei cosiddetti migranti economici, nella convinzione che, per una concreta politica europea in materia migratoria, occorra sviluppare strategie complessive e organiche che tengano conto di tutte le componenti dei flussi.

In quest'ottica, è intenzione del Governo sottolineare l'esigenza di un rafforzamento dell'Agenzia Frontex, che passi anche attraverso una riforma del suo mandato, e la necessità di sviluppare una concreta politica europea in materia di rimpatri.

Il Governo, quindi, sosterrà e stimolerà l'Unione europea per accrescere gli sforzi volti alla definizione di nuovi accordi di riammissione con Paesi terzi ed all'attuazione di quelli già conclusi.

Dossier legislativo che l'Italia seguirà con particolare attenzione è quello legato ai cosiddetti *Smart borders*, iniziativa finalizzata ad agevolare il transito di viaggiatori abituali ed a monitorare le presenze di cittadini extra UE nell'area Schengen (*Registered Traveller Programme - RTP* e *Entry/Exit System - EES*).

L'Agenda italiana terrà, altresì, in debita considerazione anche l'obiettivo di favorire lo sviluppo di virtuosi modelli di migrazione legale. In tale prospettiva, l'Italia, tra l'altro, valuterà con attenzione le proposte che la Commissione dovrebbe presentare riguardo la cosiddetta *Direttiva Blu card*, concernente ingresso, soggiorno e diritti dei cittadini di Paesi terzi "altamente qualificati", auspicando un'effettiva armonizzazione della normativa in materia tra gli Stati membri onde evitare ogni possibile disparità di trattamento.

18.2 Asilo e migrazione legale

L'Italia s'impegnerà per sensibilizzare le Istituzioni dell'Unione europea e gli Stati membri sulla necessità di una riforma della politica in materia d'asilo. In particolare, in considerazione del fatto che la crisi migratoria ha dimostrato l'insufficienza del cosiddetto regolamento di Dublino per affrontare situazioni d'emergenza, l'Italia sosterrà il progetto di riforma del Regolamento Dublino, presentato dalla Commissione europea il 9 settembre 2015, finalizzato a creare, in casi di crisi, un sistema obbligatorio di *relocation* di richiedenti protezione internazionale tra gli Stati membri.

Più in generale, sarà obiettivo del Governo stimolare il dibattito per una complessiva riforma del Regolamento, pur nella consapevolezza che tale obiettivo risulterà difficilmente raggiungibile nel breve periodo, a fronte della posizione della maggioranza del Consiglio più favorevole, nell'attuale fase, all'implementazione degli strumenti normativi già esistenti. In particolare, il Governo ribadirà l'esigenza, da un lato, di superare il principio della responsabilità dello Stato membro di primo ingresso sulla trattazione delle domande d'asilo, dall'altro, di procedere verso un meccanismo di riconoscimento reciproco delle decisioni nazionali in materia di asilo.

Il Governo seguirà, altresì, con particolare attenzione il negoziato sulla proposta della Commissione, presentata il 9 settembre 2015, relativa all'istituzione di una lista di Paesi di origine sicura, ai fini dell'adozione delle decisioni di protezione internazionale nell'UE ai sensi della Direttiva 32/2013 (Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e revoca dello status di protezione internazionale).

Il Governo, inoltre, in linea con il consolidato impegno dell'Italia per la tutela dei minori non accompagnati, sosterrà lo sviluppo del negoziato sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il Regolamento (UE) n. 604/2013 per quanto riguarda la determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata da un minore non accompagnato che non ha familiari, fratelli o parenti presenti legalmente in uno Stato membro.

18.3 Azione esterna in materia migratoria

Il Governo sarà attivamente impegnato nell'assicurare l'attuazione da parte europea del Piano di Azione adottato alla Conferenza de La Valletta dell'11-12 novembre 2015 tra la UE ed i Paesi dei cd. processi "di Rabat" (Africa mediterranea, occidentale e centrale) e di "Khartoum" (Africa orientale e Corno d'Africa).

In particolare, da parte nazionale ed europea occorrerà adempiere agli impegni presi nei cinque ambiti identificati dal Piano di azione: 1) sviluppo degli effetti positivi delle migrazioni e intervento sulle cause profonde delle migrazioni irregolari e degli spostamenti forzati di persone; 2) migrazione legale e mobilità; 3) protezione e asilo; 4) prevenzione della (e lotta contro la) migrazione irregolare, il traffico illecito di migranti e la tratta di esseri umani; 5) ritorni, riammissioni e reinserimento. Parallelamente agli impegni presi da parte europea, alcuni dei quali andranno avviati entro il 2016, occorrerà seguire negli ambiti propri i progressi che le controparti africane realizzeranno nella capacità di gestione delle richieste di riammissione dei loro cittadini avanzate dagli Stati membri UE. Tale approccio mira a stringere un partenariato maturo in materia migratoria con quei Paesi, favorendo la nascita di condizioni socio-economiche che rendano meno attrattiva l'opzione migratoria, l'allargamento dei canali di migrazione legale ed un clima di collaborazione che permetta più efficaci rimpatri di migranti irregolari.

Inoltre il Governo continuerà a promuovere la partecipazione del nostro Paese ai Processi di Rabat e di Khartoum, assicurando, in particolare per quest'ultimo, la piena entrata in operatività con la predisposizione di iniziative concrete che contrastino efficacemente la tratta dei migranti ed il traffico degli esseri umani lungo la rotta del Corno d'Africa.

Più in generale, il Governo continuerà a sostenere l'approfondimento del dialogo in materia migratoria con i Paesi terzi, nell'ambito dei diversi quadri di dialogo e cooperazione previsti dall' "Approccio Globale alla Migrazione ed alla Mobilità". In particolare, il Governo sosterrà l'avvio del Partenariato di Mobilità con il Libano e dell'Agenda Comune sulla Mobilità con l'Etiopia, insieme al proseguimento del Dialogo di Mobilità con la Cina. La convinzione del Governo è che la promozione della mobilità legale possa risolversi anche in una possibilità di crescita per le economie europee che soffrono di un progressivo invecchiamento della popolazione.

Infine, il Governo si adopererà per mantenere alto il livello di attenzione sulla situazione dei flussi che attraversano il Mediterraneo centrale verso le sue coste, richiamando i partner europei al rispetto degli obblighi in materia di ricollocazione assunti nei Consigli straordinari Giustizia e Affari Interni del 14 e del 22 settembre 2015.

18.4 Sicurezza interna e misure di contrasto alla criminalità

Il 2015 ha fatto registrare la recrudescenza dell'attività terroristica di matrice islamista sia in Europa (si pensi all'attacco allo Charlie Hebdo del 7 Gennaio e agli attentati di Parigi del 13 Novembre) sia nei Paesi della sponda sud del Mediterraneo (attentato del Museo del Bardo di Tunisi del 18Marzo). Contemporaneamente, la crisi in Libia, la situazione in Siria, l'offensiva di Daesh hanno facilitato l'azione dei *network* criminali transnazionali dediti al favoreggiamento dell'immigrazione illegale, alla tratta di esseri umani e di armi. Nei prossimi mesi, Istituzioni europee e Stati membri dovranno tradurre in azioni concrete le linee d'azione concordate a livello politico (Consiglio europeo del 25 e 26 giugno e Consiglio GAI del 16 giugno 2015 sull'implementazione della Rinnovata Strategia di Sicurezza Interna 2015-2020) per far fronte a questo complesso di minacce, transnazionali, reciprocamente interconnesse ed

in continua e rapida evoluzione. In quest'ottica, il Governo proseguirà il proprio impegno a tradurre in pratica la Strategia europea di sicurezza nei tre settori chiave del contrasto al terrorismo, della criminalità organizzata e della criminalità informatica attraverso azioni concrete e mirate.

Sul versante della minaccia terroristica, l'Italia considera importante, innanzitutto, incrementare gli sforzi intesi alla prevenzione dell'estremismo radicale violento mediante iniziative di contro-narrativa rivolte al pubblico di riferimento degli estremisti, che mettano in luce le contraddizioni delle retorica islamista. Inoltre, l'Italia sosterrà lo sviluppo di forme avanzate di cooperazione pubblico/privato tra le strutture di *law enforcement*, i *providers*, nonché i gestori dei *social network* al fine di limitare l'abuso dello spazio telematico per scopi di radicalizzazione. Sul piano della cooperazione operativa di sicurezza, il nostro Paese appoggerà ogni azione finalizzata a promuovere la cooperazione operativa tra autorità antiterrorismo dei Paesi dell'Unione europea, affinché esse possano attivarsi tempestivamente in caso di rilevazione sul territorio dell'Unione di *foreign fighters* e/o di *returnees*, valorizzando l'azione di prevenzione di Europol.

Il Governo continuerà, inoltre, a perseguire la sicurezza delle frontiere come obiettivo primario dell'Unione europea. Considerato che uno strumento chiave di prevenzione è consentire alle Forze di Polizia l'accesso ai dati PNR, la più rapida approvazione della direttiva sul PNR europeo costituirà un'elevata priorità per il Governo.

L'Italia continuerà, altresì, a partecipare attivamente all'attuazione del Ciclo programmatico quadriennale 2014-2017 per il contrasto al crimine organizzato e alle altre forme gravi di criminalità nell'Unione europea (cosiddetto "*Policy Cycle*"). Con particolare riferimento alla criminalità organizzata, l'Italia è consapevole dell'importanza di colpire i patrimoni illeciti da essa accumulati, anche in chiave antiriciclaggio. A questo scopo, il Governo intende sostenere le azioni europee intese a facilitare - a livello operativo e normativo - la cooperazione e lo scambio d'informazioni tra gli uffici nazionali preposti.

Un altro settore cui verrà dedicata attenzione sarà il contrasto al traffico di armi da fuoco in Europa, che è in gran parte un problema importato dai Paesi terzi vicini nei quali sono presenti ingenti scorte di armi. E' essenziale, a tale proposito, aggiornare la pertinente normativa europea stabilendo *standard* comuni di azione e incrementando la tracciabilità delle armi.

Un ulteriore ambito di grande delicatezza è costituito dal contrasto alle reti criminali dedite al favoreggiamento dell'immigrazione illegale e alla tratta di esseri umani. Si tratta di un settore posto all'incrocio tra la dimensione interna e la dimensione internazionale delle politiche di sicurezza dell'Unione, nell'ambito della complessiva attuazione di sinergie e complementarietà tra politica estera e di sicurezza comune e sicurezza interna dell'Unione. L'azione dell'Italia in questo campo intende promuovere la cooperazione contro il traffico dei migranti all'interno dell'Unione europea, e con Paesi terzi di origine e transito, attraverso opportuni strumenti d'intervento.

L'Italia si confermerà in prima linea nella promozione delle politiche UE per il contrasto alla criminalità informatica in tutte le sue manifestazioni. Sotto il profilo della cooperazione operativa di polizia, il nostro Paese appoggerà la realizzazione di forme di cooperazione con il settore privato, valorizzando al contempo strutture dell'Unione europea come il Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica, nonché lo scambio delle migliori prassi tra le autorità di *law enforcement*.

Con riguardo al negoziato in corso sulla Direttiva relativa allo scambio di dati personali per fini investigativi e di sicurezza, l'Italia ritiene che la normativa europea dovrà assicurare il rispetto dei principi di *data protection*, garantendo però alle forze di polizia l'accesso e l'utilizzabilità dei dati indispensabili per la tutela dei cittadini dalla criminalità informatica, comune e di matrice terroristica.

Il Governo proseguirà l'azione di contrasto all'immissione di denaro di provenienza illecita nei circuiti legali dell'economia, attraverso la cooperazione internazionale nelle indagini patrimoniali, al fine di individuare i proventi di reato e gli altri beni aggredibili, come richiesto dalla legislazione comunitaria e dalle Convenzioni internazionali.

In tale contesto, il contributo del Governo a Europol proseguirà con informazioni sui sequestri di valuta ai sensi del D.Lgs. n. 195/2008. Tra le iniziative legislative, è previsto il recepimento della Direttiva (UE) 2015/849 (c.d. "IV Direttiva") sulla prevenzione dell'uso del sistema finanziario ai fini di riciclaggio o finanziamento al terrorismo.

L'obiettivo del Governo è incrementare i contributi d'*intelligence* dei Paesi membri e delle Agenzie UE, al fine di sviluppare l'analisi strategico-operativa e delineare un quadro preciso dei gruppi criminali, prestando attenzione alla penetrazione nei canali leciti di distribuzione e ai metodi di traffico. Continuerà l'assistenza (anche tramite Europol e Interpol) nella lotta alla contraffazione, al falso nummario e alla pirateria informatica, la mutua assistenza amministrativa doganale e la tutela della proprietà intellettuale e industriale, seguendo le linee strategiche dell'Unione europea, anche attraverso i piani operativi dell'*EU Policy Cycle*. In tale contesto, il Governo italiano ha il ruolo di coordinatore della priorità "contraffazione di merci con impatto sulla salute e sicurezza pubblica". Nel medesimo ambito, saranno promosse le cooperazioni internazionali a tutela dei consumatori e di contrasto ai fenomeni nocivi per le produzioni di qualità, tenuto conto che proposte di Regolamento sulla vigilanza del mercato e la sicurezza dei prodotti di consumo prevedono l'indicazione del Paese di origine delle merci diverse da prodotti alimentari, la tracciabilità dei prodotti e maggiore tutela dei consumatori.

Il Governo - tramite la DCSA ed Europol - contrasterà la criminalità transnazionale dedita ai traffici illeciti di sostanze stupefacenti, attraverso dispositivi aeronavali, anche in acque internazionali. Il Governo si avvarrà altresì del patrimonio informativo derivante dalla cooperazione internazionale di polizia e dalla mutua assistenza amministrativa e degli strumenti giuridici di diritto internazionale, quali la Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope (Vienna 1988) e quella sul diritto del mare (Montego Bay 1982).

Nell'ambito del contrasto alla corruzione, anche attraverso l'aggressione dei patrimoni illeciti, il Governo fornirà il proprio contributo, come già avvenuto nelle c.d. "*peer reviews*" istituite nell'ambito della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali e della Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione (UNCAC).

CAPITOLO 19

GIUSTIZIA

Il Governo si impegna:

- ✓ a dare attuazione alle linee strategiche adottate dal Consiglio europeo nel giugno 2015 in materia di libertà, sicurezza e giustizia, evidenziando in particolare il legame funzionale con gli obiettivi di crescita economica e stabilità;
- ✓ a proseguire il dialogo politico con i Paesi terzi, nell'ottica di rafforzare la cooperazione nel contrasto di reati gravi e di promuovere contestualmente il pieno rispetto dei diritti fondamentali;
- ✓ a favorire una celere approvazione del pacchetto sulla protezione dei dati da parte del legislatore europeo;
- ✓ ad imprimere un nuovo impulso alla proposta di Direttiva sulla Protezione degli Interessi Finanziari (PIF), per favorire il raggiungimento di soluzioni normative di compromesso tra gli Stati Membri, che consentano l'inclusione delle frodi IVA nell'ambito di applicazione;
- ✓ a proseguire i negoziati in materia di cooperazione giudiziaria civile, con particolare riguardo all'adozione del Regolamento sull'abolizione della legalizzazione dei documenti pubblici ai fini della loro circolazione in ambito europeo e all'iter legislativo europeo del mercato unico digitale e del nuovo Regolamento "Bruxelles II bis";
- ✓ a proseguire i negoziati in materia di cooperazione giudiziaria penale, con particolare riguardo all'avanzamento dei negoziati sulla Procura europea ed al raggiungimento di un accordo soddisfacente sulla proposta di Direttiva in materia di garanzie procedurali per i minori.

19.1 Protezione dei dati

Proseguirà anche per il 2016 l'impegno del Governo italiano nell'ambito del pacchetto relativo alla protezione dei dati sul quale è stato raggiunto il *general approach* che ha dato il via alla negoziazione con il Parlamento europeo. Obiettivo della presidenza lussemburghese era (ed è) il perfezionamento dell'accordo politico entro l'anno in corso, ma non può escludersi uno slittamento dell'accordo all'inizio del 2016, date le molte questioni di fondo ancora da risolvere. E' appena il caso di ricordare che si tratta di una riforma importante che mira ad adeguare la vigilanza degli Stati membri sull'uso, la registrazione e l'elaborazione dei dati personali, ad un mondo dell'economia digitale e nuovi diritti legati all'utilizzo di piattaforme e servizi *online* che è in costante evoluzione. L'Italia, nel prosieguo dei negoziati, manterrà un atteggiamento di grande flessibilità ai fini di favorire un esito positivo, pur prestando la massima attenzione all'esigenza di mantenere un buon livello di protezione dei diritti individuali.

19.2 Settore civile

Continuerà anche nel 2016 l'impegno delle delegazioni italiane ai tavoli tecnici per i negoziati relativi alla cooperazione giudiziaria civile, attualmente in corso presso il Consiglio dell'Unione europea.

In particolare, proseguirà l'impegno profuso per arrivare alla conclusione dei lavori nel negoziato sulla semplificazione dell'accettazione di alcuni documenti pubblici nella UE e sulla eliminazione delle formalità di autenticazione per tali documenti (negoziato al quale l'Italia, nel corso del semestre di presidenza, ha impresso una significativa accelerazione in considerazione della particolare rilevanza della proposta normativa). L'adozione di questo Regolamento agevola la libertà di circolazione e di stabilimento per cittadini ed imprese, riducendo i costi ed i tempi attualmente necessari per l'autenticazione dei documenti pubblici da presentare presso uno Stato membro diverso da quello nel quale sono stati rilasciati. Il negoziato si trova in fase avanzata.

Proseguirà, altresì, la partecipazione dell'Italia al negoziato relativo alle "questioni generali" di diritto civile che affronta vari aspetti delle problematiche civili (si riunisce con cadenza pressoché mensile).

Nell'ambito della realizzazione del programma di lavoro che la Commissione si è prefissa al fine di realizzare un mercato unico digitale, l'Italia ha partecipato, di recente (6 ottobre 2015), al *Workshop on Digital Contracts Proposal*, tenutosi a Bruxelles presso la Commissione europea, nel corso del quale sono stati esaminati due *draft papers* in tema di vendita online di prodotti digitali e di beni materiali. L'iniziativa si prefigge l'obiettivo di eliminare le barriere che ancora ostacolano lo sviluppo del commercio elettronico transfrontaliero, sul presupposto che la persistente difformità tra le legislazioni europee in tale materia possa costituire un fattore di apprezzabile limitazione dell'espansione del commercio elettronico europeo (cresciuto con minor velocità rispetto a quello a livello nazionale). Nella circostanza ricordata, la Commissione ha reso altresì noto che il 9 dicembre 2015 presenterà una compiuta proposta normativa sulla base della quale verranno convocati, nel corso del 2016, i successivi tavoli di discussione, al fine di elaborare quanto prima un testo legislativo condiviso (Regolamento o Direttiva). L'Italia parteciperà al negoziato con un suo rappresentante.

Significativo l'impegno dell'Italia nella consultazione che la Commissione ha avviato tra gli Stati membri in vista della riforma del Regolamento n. 2201/2003 (regolamento *Bruxelles II-bis*): trattasi di una importante revisione di questo Regolamento che contiene norme uniformi per la risoluzione dei conflitti di competenza tra Stati membri in materia di scioglimento del vincolo matrimoniale, di responsabilità genitoriale e di sottrazione di minori, nonché in tema di circolazione di decisioni, accordi e atti pubblici nell'Unione, stabilendo disposizioni relative al loro riconoscimento e alla loro esecuzione in un altro Stato membro: un miglioramento della normativa in essere porterà ad una maggior certezza delle decisioni favorendo la mobilità dei cittadini nell'Unione e la fiducia reciproca fra autorità giudiziarie. E' prevista per l'inizio del 2016 la riformulazione di alcuni articoli chiave del suddetto Regolamento, cui seguiranno nel corso dell'anno i successivi tavoli di lavoro ai quali l'Italia parteciperà attivamente.

Infine, continuerà anche nel 2016 la partecipazione dell'Italia alla rete europea della giustizia civile e commerciale: si tratta come noto, di una rete informale che propizia la cooperazione quotidiana tra le autorità, amministrative e giurisdizionali, competenti ai fini dell'applicazione degli strumenti di cooperazione giudiziaria.

19.3 Settore penale

Nell'ambito del diritto penale, il principale dossier sul tavolo del Consiglio continuerà ad essere costituito dalla proposta di Regolamento relativa all'istituzione di una Procura europea che avrà il compito, unitamente alle autorità degli Stati membri, di investigare, perseguire e assicurare alla giustizia gli autori di reati che ledono il bilancio dell'Unione europea, sarà essenziale per intensificare l'efficacia della lotta contro tali crimini.

Sotto la guida della Presidenza lussemburghese, l'Italia sta svolgendo un intenso lavoro tecnico, volto a trovare entro la fine del 2015 il più ampio consenso possibile sul nucleo fondamentale della proposta e, in particolare, sugli articoli da 17 a 36, aventi ad oggetto la competenza dell'istituenda Procura europea, l'inizio dell'attività investigativa, gli atti di indagine e le investigazioni transnazionali, il controllo giurisdizionale sull'attività della Procura. Difficilmente prevedibili appaiono, allo stato attuale, gli obiettivi della Presidenza olandese, che si insedierà nel gennaio 2016. Tuttavia, l'Italia concentrerà il proprio impegno negoziale sull'obiettivo di mantenere un alto livello di ambizione del testo, al fine di garantire una Procura efficiente, indipendente e con reali poteri d'indagine, attraverso i quali assicurare investigazioni efficaci, pur nel pieno rispetto dei diritti fondamentali delle persone indagate.

In relazione ai reati che ledono gli interessi finanziari dell'UE, va segnalato il possibile ed auspicabile impulso che la recente sentenza della Corte di Giustizia UE (C-105/14) cd. "Taricco", potrebbe imprimere, nel corso del 2016, ai negoziati sulla proposta di Direttiva PIF (Protezione Interessi Finanziari). Il trilatero con il Parlamento risente da tempo di una fase di stallo dovuta alla difficoltà di sciogliere alcuni nodi critici, primo tra i quali l'inclusione delle frodi IVA nell'ambito di applicazione dello strumento, fortemente sostenuta dal Parlamento europeo ed avversata dal Consiglio, con esclusione di pochi Stati Membri, tra cui l'Italia.

Il raggiungimento di un accordo con il Parlamento europeo sulla proposta di direttiva PIF appare essenziale anche ai fini dell'avanzamento dei negoziati sulla proposta di regolamento istitutivo del Procuratore europeo.

L'Italia continuerà ad adoperarsi in questo contesto per favorire il raggiungimento di soluzioni normative di compromesso tra gli Stati Membri, che consentano l'inclusione, in tutto o in parte, delle frodi IVA nell'ambito di applicazione della futura Direttiva PIF. Tale strumento permetterebbe un controllo di legalità più stringente sull'accertamento e sul recupero dell'IVA evasa, garantendo altresì, anche in tale materia, il ravvicinamento delle relative disposizioni penali, e facilitando la cooperazione transfrontaliera, in modo da assicurare una reale efficacia all'attività di contrasto nei confronti delle condotte criminose che danneggiano in modo incisivo il Bilancio dell'Unione.

Altra rilevante proposta ancora in corso di definizione è quella relativa al Regolamento di modifica di Eurojust, in relazione al quale è stato raggiunto l'approccio generale in Consiglio UE. Lo strumento appare di importanza strategica al fine di migliorare l'efficienza di Eurojust nell'assistere le autorità dei Paesi Membri nei loro sforzi tesi a contrastare il crimine, anche in collegamento con l'azione che in futuro potrà essere svolta dalla Procura europea.

Attualmente, si è in attesa che il Parlamento definisca la propria posizione sul *dossier*, cosa che si auspica possa avvenire in tempo utile per consentire di avviare la fase di trilatero nei primi mesi del 2016.

Anche sull'onda dello sforzo dispiegato dall'Italia nel corso del proprio semestre di Presidenza nella materia della protezione dei diritti delle persone indagate o accusate nell'ambito dei procedimenti penali - in modo da realizzare progressi decisivi nell'attuazione della tabella di marcia (*Roadmap*) del 2009 per la tutela di detti diritti - la Presidenza lussemburghese ha realizzato progressi decisivi nella negoziazione della proposta di Direttiva sulle garanzie procedurali per i minori sottoposti a indagini o imputati in un procedimento penale.

L'Italia continuerà a partecipare ai negoziati in modo costruttivo, mantenendo un atteggiamento flessibile al fine di favorire il raggiungimento di un accordo soddisfacente, ma al tempo stesso difendendo la previsione di un buon livello di tutela del minore, soprattutto con riferimento ad alcune norme-chiave della proposta.

Proseguirà anche nel 2016 l'impegno dell'Italia nel negoziato sulla proposta di Direttiva relativa al rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto ad essere presenti, nel quale l'attuale Presidenza ha messo a punto un testo che ricalca quello elaborato sotto presidenza italiana. L'Italia manterrà, quindi, un atteggiamento di grande flessibilità nel prosieguo dei negoziati, che potrebbero pervenire ad un accordo con il Parlamento verosimilmente entro la fine del 2015.

Per la proposta di Direttiva sul patrocinio provvisorio a spese dello Stato, l'Italia, insieme al gruppo di Stati membri "storici" dell'Unione, continua a sostenere, in armonia con il Parlamento europeo, un approccio ambizioso per mantenere un livello di tutela elevato, che si scontra con la volontà della maggioranza in Consiglio, propensa a limitare al massimo la portata dello strumento. E' probabile, allo stato, che il negoziato non si concluda entro il 2015 e prosegua sotto la Presidenza entrante, per una possibile definizione nel 2016. In tal caso, l'Italia continuerà nel proprio impegno negoziale, al fine di pervenire ad un compromesso soddisfacente.

Nel 2016 sarà portata a compimento l'attuazione delle decisioni quadro GAI (2009/315; 2009/316, 2008/675) al fine di dare una veste giuridica ad un sistema informatizzato (già costituito) di scambio di informazioni tra Stati Membri sulle pronunce di condanna nonché l'attuazione (già avviata) delle decisioni quadro emesse nel settore del c.d. "terzo pilastro" prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Le Decisioni quadro di cui si tratta attengono alle squadre investigative comuni, all'esecuzione nell'Unione dei provvedimenti di blocco e sequestro dei beni, nonché all'ambito del reciproco riconoscimento rispettivamente delle sanzioni pecuniarie, delle decisioni di sospensione condizionale, delle decisioni pronunciate in assenza dell'interessato al processo, nonché relative all'esercizio della giurisdizione dei procedimenti penali.

Per l'attuazione delle ricordate Decisioni, è stata conferita delega al Governo con specifiche norme contenute nella legge di delegazione europea 2014 (legge 114/2015)

La Commissione ha preannunciato l'intenzione di dare seguito nel corso del 2016 a quanto previsto nell' "Agenda per la sicurezza" adottata nell'aprile 2015, nella quale sono state individuate, tra le priorità che richiedono un'immediata azione da parte dell'Unione, la lotta al terrorismo, al crimine organizzato ed ai reati informatici (il cosiddetto "cybercrime").

Tra le azioni proposte dalla Commissione nell' "Agenda per la Sicurezza" compaiono il rafforzamento della normativa in materia di armi da fuoco e in materia di frodi nei pagamenti con mezzi diversi dal contante, ma soprattutto la previsione di una rivalutazione della normativa UE vigente in materia di terrorismo, al fine di valutare se occorra aggiornare le previsioni contenute nelle Decisioni Quadro adottate in materia nel 2002 e nel 2008. L'Italia auspica che tale "impact assessment" possa essere avviato quanto prima, al fine di contribuire alla creazione di una consapevolezza comune relativa ai crimini dei combattenti terroristi stranieri, nonché di rafforzare la cooperazione con i paesi terzi con riferimento ai viaggi ed alle condotte dei "foreign terrorist fighters".

Pertanto, nell'ipotesi in cui le predette intenzioni si traducano in iniziative legislative durante il 2016, il nostro Paese si adopererà per fornire il proprio attivo contributo al processo normativo in materia, confermando l'impegno già profuso nel corso dei negoziati del Protocollo sui *foreign fighters*, addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo.